

1866, 1878, 1908 e 1912 fu causa e spettacolo di trambusti che pregiudicarono invece la pace d'Europa.

La sentenza poi dovrebb'essere intesa in senso relativo anche in ragione di durata, giacchè si deve pur concedere la supposizione che questo Stato «necessario» possa diventare un giorno teatro di aspre competizioni nazionali. Forse nemmeno il principe di Bismarck ha previsto che un ulteriore ingrandimento dell'Austria nei Balcani o il crescere della coscienza e forza nazionale degli Slavi entro i confini austriaci potrebbe invertire le parti dell'egemonia finora goduta dai Tedeschi e far desiderare anche a loro che cessi la «necessità» sentenziata.

A sostegno di coloro che si ostinano a pensare al *finis Austriae* sta il fatto che l'Austria già nel 1848 non fu lontana dal suo dissolvimento e che le tendenze centrifughe di alcune nazionalità continuano innegabilmente a farsi sentire ancora. Malgrado l'intervento esterno della Russia i Magiari riuscirono in tre o quattro lustri ad ottenere mano libera negli affari interni. Il dualismo accettato dal trono nel 1867 come una necessità inevitabile per salvare almeno il prestigio della dinastia, non fece col tempo che accrescere le screpolature lungo la Leitha (fiumicello di confine tra l'Austria e l'Ungheria). Sono noti i secolari e ancor oggi continui dissidi tra la «nazione ungherese» e «la corona» (la dinastia degli Asburgo) per ottenere la prima e non dare la seconda quelle concessioni che dovrebbero produrre l'indipendenza nazionale completa dell'Ungheria.

Sono note del pari le simpatie intellettuali dei Tedeschi, degli Italiani, dei Rumeni, dei Serbi per i loro connazionali dei rispettivi Stati liberi e degli altri Slavi per tutto ciò che è prodotto dal mondo slavo. Si odono spesso accuse reciproche contro le nazionalità perchè vanno troppo oltre con queste loro simpatie e contro i governi austriaco e ungherese, perchè impediscono le manifestazioni che trovano eco al di là dei confini. È chiaro che questi due governi, a meno di prolturre il caos in casa loro e suicidarsi, non possono dare alle troppe loro nazionalità tutto quello che godono le altre frazioni mag-